

GIANCARLO SANGREGORIO 100 ANNI (1925-2025)

La pietra il legno i luoghi

Un viaggio tra le opere e i luoghi dello scultore

Progetto ideato e curato da Lorella Giudici e Francesca Marcellini

I percorsi tematici e i luoghi del cuore

AMENO (NO)

Palazzo Tornielli - piazza G. Marconi, 1

dal 12 aprile al 15 maggio

orari: da venerdì a domenica 15.30 – 18.30 / 1 maggio aperto – **ingresso libero**

TEMA. In viaggio tra le steppe dell'Asia



Senza titolo, 2010-2011, feltro legno e ferro, 180x70x50 cm

Senza titolo, 2010-2011, feltro legno e ferro, 180x60x45 cm

Il ferro, il feltro, il fato, 2005, feltro e ferro, 173x33x46 cm

Arazzo, 2002, feltro e pigmenti, 210x200 cm

Arazzo, 2002, feltro e pigmenti, 180x80 cm



Il feltro è entrato nella ricerca di Sangregorio nei primi anni di questo secolo come base su cui dipingere e come elemento plastico, ma le sue radici erano nel suo immaginario già negli anni Settanta, quando, nei viaggi alla scoperta delle sterminate steppe dell'Asia, lungo le rotte della «via della seta», attraverso Kirghizistan e Uzbekistan, passando per Samarcanda e Bukhara, aveva conosciuto le tradizioni e le culture dei popoli euroasiatici. Con il feltro ha creato architetture aventi come scheletro rami e corde, che ricordano totem tribali, feticci apotropaici. Diversamente dalle pietre e dai legni, queste sculture appaiono fragili, ma la sacralità che racchiudono le rende stoiche e magiche.

si ringraziano

ANGERA (VA)

Museo Archeologico - Via Guglielmo Marconi, 2

dal 7 aprile al 7 settembre

orari: giovedì 10.00 - 13.00 / sabato 14.30 - 18.30 / domenica 14.30 - 18.30 - ingresso gratuito

TEMA. Alchimia



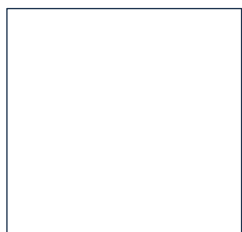
Tellurica, 1985-1989, carbon fossile, vetro e liquidi chimici, h 55 cm

Fumata, 1980-1982, pietra, legno e vetro, 62x36x27 cm

Alchemico, 1985-1989

L'alchimia non è una scienza esatta, ma i testi antichi raccontano che è capace di mutare i metalli in oro, di convertire qualcosa di banale e di poco valore nella pietra filosofale, in qualcosa di prezioso. Una trasformazione filosofica, esoterica e misteriosa, simile a quella che compie l'artista quando tramuta un'intuizione in opera d'arte. Le opere qui esposte ne sono un esempio.

Fialette, boccette, provette ancora piene di liquido colorato o annebbiato dal fumo sono imprigionate tra blocchi di carbone o s'incastano negli incavi del marmo. Sembrano reperti industriali riesumati da qualche scavo, agglomerati estratti da qualche miniera, dalle viscere della terra.



ARONA (NO)

Museo Archeologico - Piazza S. Graziano, 36

dal 7 aprile al 7 settembre

orari: martedì 10.00-12.00 - sabato e domenica 15.30-18.30 - ingresso gratuito

TEMA. Il ciclo dei marinai



Studio per marinai 1-2, 1993, ceramica smaltata policroma e legno, 34x26x24 cm – 44x18x12 cm

Studio per marinai 3-4, 1993, terra refrattaria policroma e legno, 38x28x28 cm – 40x28x28 cm



Nel luglio del 1991, al centro artistico culturale Bludiprussia di Albissola, grande crocevia di artisti, collezionisti e appassionati, Sangregorio tiene una mostra personale intitolata *Cercando la flotta. Venti marinai e una ragazza*. Il titolo nasce proprio da queste sculture in terra refrattaria e in ceramica colorata che ritraggono gruppi di marinai i cui corpi sembrano sciogliersi al sole. Alcuni di loro hanno le mani alzate, altri attendono e altri ancora osservano l'orizzonte nella speranza di avvistare la terra. Ciascuno di loro è la metafora di quel viaggio che l'essere umano intraprende nella vita: la meta è certa, quello che accade in mezzo è tutto da scoprire.

L'amico Sergio Dangelo lo definiva "un presepe d'alga".

CUNARDO (VA)

IBIS - Via Fornaci, 3

Aperture straordinarie segnalate nell'APP

TEMA. Carboni, vetri, legni e ceramiche

collezione permanente



Nella ricerca di Sangregorio, al vetro si aggiunge il carbone. Due materiali di colore, consistenza e struttura opposti, come spesso accade nel lavoro dello scultore, dove due superfici instaurano con la luce un dialogo completamente diverso. Le fornaci di Cunardo sono state per lo scultore un luogo dove hanno preso forma delle sue opere in ceramica. In mostra si ammira una selezione di formelle, piatti e sculture di vetro e carbone.

DRUOGNO (VB)

Giardino di Montagna - Strada SS337

TEMA. I luoghi del cuore

collezione permanente



Triplice presenza, 1959, ghisa 250x60x80 cm

Lo zigo zago, 1982-1988, marmo di Crevoladossola, 265x160x120 cm

Incontri, 1983, marmo di Ornavasso, 230x130x90 cm

Uniti da un iroko, 1987, marmo di Carrara e legno di iroko, 220x560x170 cm

Lo sguardo, 1990-1997, marmo e granito di Montorfano, 250x200x150 cm

Naviganti, 1992, marmo di Carrara, 260x200x150 cm

Il gridone, 2009, diorite di Anzola, h 350 cm

Senza titolo, 2005-2010, legno, carbone, acrilico e foglia d'oro, 205x146 cm

In Val d'Ossola, nel prato che circonda il piccolo oratorio settecentesco, nel 2009 Sangregorio allestisce il *Giardino di montagna* con 8 sculture monumentali donate alla comunità. È il luogo del cuore adatto per continuare il dialogo primordiale con la natura e sulle origini, temi della sua ricerca. Nelle cave fin da ragazzo ha iniziato a scolpire e i monti sono stati sue fonti di ispirazione.

GALLARATE (VA)

MA*GA - Via Egidio de Magri, 1

dal 14 giugno al 13 luglio

orari: dal martedì al venerdì 10.00-18.00 / sabato 11.00-19.00

TEMA. La luce

opere e documenti della collezione del museo



Equilibri, 1983, pietra e cristallo, 64x70x20 cm

Rotazioni verticali, 1977, pietra, legno e marmo, 76x29x35 cm

Impronta, 1983, cellulosa di cotone e lino, 66x53 cm

Per Sangregorio la luce non è un elemento che illumina le superfici, ma si fonde con la materia. Lo si vede in *Rotazioni verticali*, nel passaggio tra il caldo legno, la porosa rugosità della pietra e il liscio candore di quella forma circolare che la raccoglie e lentamente la restituisce. La sfida più estrema sta, come lui stesso fa notare, nel convogliare “l’infinita potente lama della luce sul più compatto dei pesi terreni” e attraverso di lei rendere viva la pietra, facendone dimenticare il peso e la consistenza. A questo serve il vetro, in quel suo dialogo serrato con il marmo. E la dimostrazione la troviamo in *Equilibri*: un azzardo, una pericolosa scommessa tra cinque solidi blocchi di cava e il trasparente rettangolo di cristallo. Il miracolo che li tiene uniti non si chiama gravità, ma luce, che, passando come una linfa da uno all’altro, li rende indissolubili. Le opere nella collezione del MA*GA, due sculture ed un’impronta, ci conducono dentro una delle tematiche più care all’artista.

ISPRA (VA)

Sala Serra - Via Salita S. Gabriele, 68

dal 7 aprile al 31 dicembre

TEMA. Il tempo



Teste nel tempo 3, 2012-2013, bronzo, legno e ferro, 140x45x36 cm

Teste nel tempo 1, 2012-2013, bronzo, legno, vetro e ferro, 80x30x48 cm



Il concetto di tempo è uno degli elementi che accompagnano la scultura di Sangregorio sin dagli esordi. Queste opere, intitolate *Teste nel tempo* (2012-2013) e realizzate con legno, bronzo e vetro, appartengono all’ultima stagione del Maestro, focalizzano l’attenzione sull’idea del tempo, che non è quello della vita, ma un viaggio nella memoria (evocata da volti metallici, simulacri di vite passate, maschere femminili e maschili di un teatro che ci riporta a Euripide, a Eschilo, al mito e alla storia). Sono calchi dorati, volti che hanno fatto parte del suo bagaglio di scultore (in particolare il calco di un ritratto fatto alla moglie Maria Luisa de Romans), simulacri che gettano bagliori metallici tra il caldo colore del legno e il freddo riflesso del vetro. È la fusione in un’unica dimensione di spazio e tempo. Prendendo in prestito le sue parole: “tempo senza passato e senza futuro”.

LUGANO (CH)

Musec - Museo delle culture – Spazio Tesoro - Riva Antonio Caccia 5

dal 16 aprile al 7 settembre

orari: lunedì / mercoledì / giovedì / venerdì: 11:00 - 18:00

sabato / domenica e festivi: 10:00 - 18:00 chiuso il martedì

TEMA. Passione primitivista

a cura di Nora Segreto



Figure - archetipi, 1986-1987, tela di juta, semi di girasole, legno combusto, maglia reticolata, colle, pigmenti e carboncino su tavola, 135x90 cm

È documentata l'attività di Sangregorio come cultore e collezionista di arte etnografica con due pezzi di arte oceanica, rarissimi esempi di maschere kavat in tessuto di corteccia create dai popoli del Baining (presenti anche al Metropolitan Museum di New York). E' esposta una sua opera ispirata al tema del primitivismo, che rappresenta lo sviluppo iconico di una ricerca avviata a partire dagli anni Ottanta. Infatti, in questi anni, Sangregorio avvia un ciclo di lavori che chiama *Inconscio collettivo*. Sono tavole coperte da maglie reticolate, su cui incolla frammenti di legno come per evidenziarne alcuni dettagli: un viso, una parte del corpo, una porzione di spazio. Hanno come soggetti delle figure che rappresentano degli archetipi collettivi, numi tutelari che sorvegliano e proteggono i discendenti dell'umanità. L'opera *Figure - archetipi* è lo sviluppo iconico di quella ricerca. Protagoniste sono due figure: un idolo e un uccello dalle forme geometrizzate, tratteggiate con linee nere a carboncino e con materiali i cui colori ricordano il legno. Paiono essere uscite da un rito apotropaico o da un corredo funerario di qualche primitiva tribù.

MALESCO (VB)

Ecomuseo della pietra ollare - Palazzo Pretorio - Piazza Ettore Romagnoli 7

dal 1 gennaio al 1 giugno

le prime domeniche di ogni mese il museo sarà gratuito orari: 15.00-18.00

TEMA. La pietra ollare

collezione permanente



Dal magma verso la luce, 1980-1989, pietra ollare e marmo, 75x46x46 cm

A ridosso della guerra in Val Vigezzo, Sangregorio scopre la pietra ollare, conosciuta anche come pietra saponaria o, localmente "laugera", una roccia metamorfica che può assumere colorazioni diverse, dal grigio, al verde, al nero. "Era inverno - racconta l'artista - e sono andato a cercarla insieme ad alcuni giovani del luogo. Una volta individuata, l'abbiamo caricata su una slitta portando a valle diversi pezzi piccoli, ma pesanti".

La pietra ollare lo allontana dalle suggestioni accademiche, lo scosta dalle leggi del "bel fare" a favore di "una strada a ritroso fin dove l'arte emergeva inconsciamente sotto tanti aspetti, penso alla spontaneità dei disegni delle caverne, ma non era richiesta come oggetto a sé" scrive Francesca Marcellini nel 2009. Con questa pietra nascono in quegli anni diverse opere, tra cui *Uomo con agnello* (1947), che attesta la difficoltà di una materia nuova, come lui stesso riconosce: "il blocco si sfaldava facilmente e non disponevo nemmeno di strumenti adeguati, ho lavorato solo con punte e scalpelli".

Lo ribadirà in occasione della donazione di *Dal magma verso la luce* al Museo: “La pietra ollare non ammette altro al di là del proprio essere, è una presenza talmente forte da bastare a se stessa”. La pietra ollare sarà sempre presente nella sua ricerca plastica, accompagnata dal marmo di Candoglia e di Carrara, dal rosso di Persia e dal bianco scintillante del Brasile.

MASNAGO (VA)

Museo civico di Arte Moderna e Contemporanea del Castello di Masnago –

via Monguelfo

orari: martedì-mercoledì 9.30-12.30 / giovedì-venerdì-sabato-domenica 9.30-12.30 / 14.00-18.00 /

lunedì chiuso

TEMA. Plinto umano

collezione permanente



Plinto umano III, 1970, granito, marmo e legno, 72x57x23,5 cm

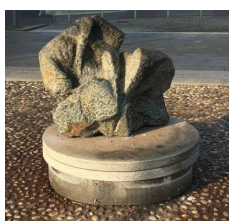
All'inizio degli anni Settanta prende il via una serie di opere che s'intitola *Plinto umano* e che si svilupperà negli anni a venire.

Il significato è nella struttura del basamento su cui poggiano tutti gli elementi, un algoritmo di misure spezzate, di pesi e di forme che non escludono l'elemento uomo come “architetto” e artefice di quegli incastri.

SESTO CALENDE (VA)

Piazzale della stazione

collezione permanente

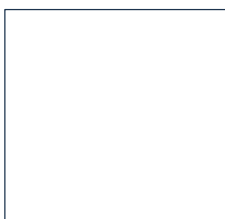


Più figure nel blocco, 1961

L'opera rientra in quel gruppo di sculture che conserva il carattere naturale della materia tagliata al vivo e liberata del superfluo, come *Tempesta* (oggi nei giardini di viale Forze Armate a Milano) e come sarà *Il cavallo di Marco* del 1964 della Fondazione Sangregorio. A parlare è la pietra ollare. È la pietra della Val Vigezzo, una roccia metamorfica, particolarmente ostinata e difficile da scalfire. Sangregorio l'aveva scoperta da ragazzo, l'aveva caricata su una slitta e se l'era portata a casa senza immaginare che sarebbero nati molti dei capolavori che ben raccontano la sua ricerca.

Cortile del Palazzo Municipale

collezione permanente



Un tempo uno spazio, 1967

Per Sangregorio tempo e spazio si fondono per cogliere il presente in tutta la sua potenzialità. Allo stesso modo, il granito e il cedro del Libano di questa scultura si abbracciano in un'intesa solidale, nonostante la diversità delle loro consistenze, dei loro pesi, dei loro colori e delle loro conformazioni geologiche. L'armonia nasce dal coraggio di far coesistere dualismi opposti, elementi che sono distintivi della ricerca plastica di Sangregorio. Ma non è solo una questione di materia, la sua è anche una posizione filosofica ed esistenziale: la diversità, agli occhi dell'artista, è sempre una risorsa, non è mai divisiva, ma unificatrice.

Spazio Cesare da Sesto - Piazza Cesare Da Sesto, 1
dal 7 al 29 giugno

MOSTRA. Una lunga amicizia. Sangregorio negli scatti del fotografo Gian Barbieri

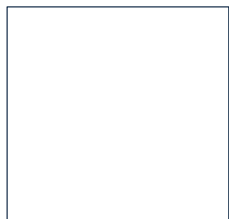
a cura di Lorella Giudici



La mostra raccoglie gli ingrandimenti di una ventina di fotografie, tra cui alcuni inediti, scattate da Gian Barbieri all'amico scultore e alle sue opere. L'esposizione testimonia il lungo sodalizio professionale tra l'artista e il fotografo.

Pecorso iconografico nella città e nelle sue frazioni

promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune Sesto Calende
dal 7 giugno al 30 settembre



Il percorso iconografico, promosso dall'Assessorato alla Cultura di Sesto Calende, è costituito da quindici pannelli dislocati nell'area urbana e nelle frazioni accanto a luoghi di interesse storico-artistico. Ogni pannello illustra un'opera con una citazione tratta dagli scritti dell'artista. Grazie all'APP gratuita fsg appositamente ideata dalla Fondazione, si può entrare nel mondo dello scultore.

Fondazione Sangregorio Giancarlo- via Coquo, 19
da luglio a ottobre – consultare il calendario



Il cuore delle iniziative è la Fondazione Sangregorio, dove sono programmate diverse attività tra cui visite guidate a tema, corsi di scultura, concerti e presentazioni. La fondazione è visitabile su appuntamento tramite email.

SOMMA LOMBARDO (VA)

Palazzo Viani Visconti - Piazza Publio Cornelio Scipione, 2

orari: lunedì / martedì / giovedì / venerdì 10.00-13.00 – lunedì / mercoledì 16.30-18.00 -
sabato 9.30-12.00 domenica chiuso - ingresso libero

collezione permanente



De Arbore, 1970-1973, marmo di Candoglia e cedro del Libano, 86,5x85x38 cm
Sequenza bizantina, 1992, alabastro e legno, 78x270x19 cm
I Giocolieri, 1985, ardesia, serpentino e marmo, h 70 cm
Pulsazioni, 1989, terra refrattaria, ghisa e ferro, 85x21x21 cm
Navigante, 1989, marmo scintillante del Brasile e legno, 230x121x49 cm

Studio per Itinerario nel vuoto, 1982, marmo e lastre di cristallo, h 100 cm
Piramidatio Vacui, 1981, marmo e vetro, 150x66x88 cm

Nel 2008 viene inaugurata nel chiostro del municipale Palazzo Viani Visconti una sala in permanenza a lui dedicata, frutto di una consistente donazione alla cittadina lombarda.

Una decisione nata dal profondo legame dello scultore con Somma Lombardo e il territorio a lui caro. Il corpus di importanti sculture monumentali e di medie dimensioni è realizzato con materiali diversi come il marmo di Candoglia, cedro del Libano, alabastro, lastre di cristallo, terra refrattaria, ghisa, marmo scintillante del Brasile.

Castello Visconti di San Vito

- piazza Publio Cornelio Scipione

orari: domenica 10.00-18.00

TEMA. Il mito

collezione permanente



Il cavallo di Troia, 1990-1991, legno di sequoia, marmo e vetro, 286x347x115 cm
Nilotica, 1981, marmo, legno e vetro, 210x90x55 cm
Liberazione, 1986, marmo di Ornavasso, legno e vetro, 194x120 62 cm
Cassandra, 1990-1991, marmo, 310x235x91 cm
Susanna, 1977, pietra ollare, 197x65x42 cm

Nel 2008, un gruppo di sculture trovano la loro sede definitiva tra le mura e gli archi del porticato del Cortile degli Armigieri e nella Saletta del Camino rosa del Castello Visconti. Il dialogo con il mito è per Sangregorio un viaggio nella classicità greca, nella sua maestosità, nella sua profondità, nella capacità di conferire monumentalità e sapienza alle azioni umane: “i nostri riferimenti - ha detto lo scultore in una chiacchierata con l'amico Enrico Baj - non possono essere unicamente vegetali e naturali ma anzi, e prioritariamente, culturali. E per la nostra formazione storica e geografica, per la nostra educazione culturale, il nostro più sicuro sostegno consiste tuttora nella grecità e nel suo pensiero filosofico. Molte parole fondamentali delle nostre lingue sono greche. Sono parole indistruttibili, belle come l'Auriga di Delfi o il frontone di Zeus a Olimpia”. Da queste riflessioni sono nate opere come *Il cavallo di Troia* e *Cassandra*, sculture maestose non solo nella dimensione, ma soprattutto nell'essere divenute emblematici esempi di storia, di arte e di identità.

TAINO (VA)

Parco dei Quattro Punti Cardinali - Piazza Piero e Gaspare Pajetta sempre visibile

TEMA. Il mulino del patriarca

collezione permanente



Ruota di mola, 2009-2010, granito rosso di Svezia, marmo nero, granito di Baveno, marmo bianco del Pakistan, 200x190x190 cm

La scultura, per qualche tempo ospitata nel giardino del Centro Studi Giancarlo Sangregorio a Druogno, oggi ha trovato la sua giusta collocazione nel grande parco progettato da Giò Pomodoro.

La mola è il simbolo di un mestiere antico è un segno delle radici dell'umanità, ma è anche l'archetipo del tempo, di un trascorrere lento e senza fine.

Il tema si lega al ciclo del *Mulino del patriarca*.

Centro dell'Olmo - Piazza Piero e Gaspare Pajetta

dal 3 al 18 maggio

orari: sabato e domenica 11.00-13.00 / 16.00-18.00 - giorni settimanali 16.00-18.00

su prenotazione al 3396455561

MOSTRA. Il mulino del patriarca



16 pannelli in polistirene, tecniche e misure varie

Il tema si lega al ciclo del *Mulino del patriarca*: un gruppo di pannelli in polistirene estruso, realizzati tra il 2007 e il 2008, su cui l'artista ha dipinto una famiglia di personaggi che rimanda alla vita contadina e al ricordo dei maestri campionesi. Personaggi epigoni di un mondo dimenticato nel quale il mugnaio era il grande patriarca, il capostipite, il saggio, colui che possedeva i segreti del tempo, delle acque e delle farine.

VARESE

Università degli Studi dell'Insubria - Via Ravasi, su prenotazione, Varese

dal 29 aprile al 31 luglio

FOCUS. Sangregorio e la città di varese documenti, pubblicazioni, fotografie e opere
a cura di Massimiliano Ferrario e Laura Facchin



Senza titolo (figura), 2012, bronzo patinato e legno, 78,5x24x13,5 cm

L'Università degli Studi dell'Insubria presenta una mostra che ha come fulcro l'opera in bronzo *Senza titolo (figura)* del 2012 alla quale vengono affiancate una selezione di lavori grafici del maestro, alcuni preziosi manufatti etnici in legno, materiali d'archivio e fotografie inedite, tutto volto a dar luce alla poetica dello scultore.

Sala Veratti - Via Carlo Giuseppe Veratti, 20

dal 6 al 27 aprile

orari: venerdì 15.-18.30 / sabato 10.30-12.30 -15.00-18.30 / domenica 15.00.-18.30 / Pasqua chiuso

MOSTRA. Impronte

a cura di Debora Ferrari



Il ciclo delle impronte inizia nei primi anni Settanta e proseguirà fino ai primi anni Duemila. Il procedimento lo racconta l'artista: "Dopo tanti anni di blocchi di marmo giunse quasi improvviso il ritorno alla mia passione infantile per la carta. All'inizio bagnavo i fogli di carta. Adagiavo i fogli molli sopra le superfici irregolari di alcune sculture eseguite a basso rilievo. Le superfici talvolta le cospargevo di polveri colorate. Dopo qualche mese, abbandonata la carta (bell'e pronta), ho cominciato a impaginare direttamente i suoi componenti, e cioè le fibre di cellulosa di cotone, di lino. Pressavo direttamente i fogli o la cellulosa sulle pietre o sui legni. Poi, provando e riprovando, sono nate delle varianti. L'impronta è quel che esce da una matrice che chiameremo "il negativo". Personalmente ho sempre nutrito grande interesse per l'effetto bipolare di negativo-positivo, così come lo si rintraccia sul foglio pressato, esaminandolo davanti e dietro. In seguito, come dicevo, ho inserito altri materiali e anche bolle di vetro e elementi vegetali. Quel che importa è di ben preparare la matrice prima di cominciare a pressare, operazione questa che deve essere condotta velocemente, senza pentimenti. Le mie impronte si staccano dalla matrice come le foglie dal tronco duro dell'albero. Ne trattengono l'impronta, ma sono leggere, volano. Così facendo passo da una realtà materica, oggettiva e tridimensionale a uno schiacciato, a una proiezione ideale su una materia di poco conto e di poco peso quale la carta. Lascio una traccia e quasi un atteggiamento di vita".